

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE A ROMA**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 2015**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione del comandante provinciale della Guardia di finanza, Giuseppe Magliocco.**

**L'audizione comincia alle 11.55.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del comandante provinciale della Guardia di finanza, Giuseppe Magliocco. Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito Internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Questo vale nel caso ci fossero delle indagini che necessitano di segretezza.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche di reati contro la pubblica amministrazione e di reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e a quello della depurazione delle acque e delle bonifiche. Vorrei informarla che noi stiamo svolgendo un'indagine su tutta la regione Lazio. Oggi, però, ci focalizziamo sulla provincia di Roma. Le chiediamo di riferirci, dal suo osservatorio e in base alle attività che state svolgendo, sulle questioni d'interesse della Commissione. Sicuramente, al termine della sua esposizione, le verrà posta qualche domanda. Le chiedo di cercare di focalizzare l'attenzione il più possibile sulle questioni che riguardano l'attività di questa Commissione. Do la parola al comandante Magliocco per lo svolgimento della sua relazione.

GIUSEPPE MAGLIOCCO, *Comandante provinciale della Guardia di finanza*. Ringrazio il presidente e la Commissione. Io naturalmente, dando per acquisito quello che è stato inserito nella relazione, peraltro conferita sia al prefetto che direttamente alla Commissione, vorrei andare oltre, anche rispetto alle esigenze di conoscenza della Commissione e, quindi, rendermi disponibile per gli approfondimenti che si riterranno opportuni.

Io avrei tracciato un percorso ideale di comunicazione, che sia compatibile con i tempi a disposizione. Lo vorrei condividere, così magari già preliminarmente posso sapere su cosa orientarmi in via prioritaria, lasciando una parte importante alle domande, salvo poi approfondire o completare, senza pregiudizio per le esigenze di conoscenza della Commissione.

La Guardia di finanza svolge un'attività di carattere economico-finanziario dal punto di vista prevalentemente tributario, ma soprattutto di salvaguardia della spesa pubblica. Pertanto, molto di ciò che deriva dalle cognizioni acquisite sul territorio confluisce all'attenzione della procura contabile o della procura ordinaria, a seconda della natura dei reati e delle irregolarità che vengono accertati.

Pensavo, quindi, di omettere la descrizione della struttura, che è nota, e della combinazione aeronavale col territorio, e occuparmi di una serie importante di risultati che abbiamo acquisito, con una sorta di analisi di rischio che è stata fatta a posteriori.

Il presidio tributario del settore delle aziende i cui codici ATECO sono tendenzialmente compatibili con l'oggetto d'interesse della Commissione (trattamento, movimentazione e commercializzazione di materiali sensibili, ferrosi e non ferrosi, piuttosto che di rifiuti di vario genere) è una parte predominante della nostra programmazione dell'attività di verifica.

Io sono al comando provinciale di Roma da poche settimane, però questa è una procedura del comando generale. Tutti gli anni il territorio individua tra i criteri di rischio quelli delle aziende che sono coinvolte in processi di lavoro, a vario titolo, d'interesse della Commissione.

Per dare un dato forse generale, ma estremamente significativo, vorrei esordire col dire che, ad esempio, nel primo semestre 2015 sono state eseguite circa dieci verifiche fiscali nei confronti di soggetti i cui codici ATECO sono compatibili con l'interesse della Commissione. Parlo di commercio all'ingrosso di metalli non ferrosi e prodotti semilavorati, di commercio all'ingrosso di rottami e sottoprodotti di lavorazione, di raccolta di rifiuti solidi non pericolosi, di raccolta e depurazione delle acque di scarico, o comunque di codici riconducibili al più ampio tema ambientale.

All'esito delle attività amministrative, che naturalmente dovranno ancora essere apprezzate dall'Agenzia fiscale, il comando provinciale è addivenuto a contestazioni pari a elementi negativi (costi non regolarmente utilizzabili) di 253 milioni, elementi positivi di 54 milioni e 952.000, e un'IVA dovuta per quasi 60 milioni. Queste sono solo le attività amministrative relative a dieci soggetti economici per il semestre in corso.

In particolare, è molto interessante concludere – questo possiamo farlo – rispetto alla rilevanza penale dei comportamenti che sono sottostanti a queste manifestazioni di irregolarità amministrativa e fiscale.

Mi riferisco in particolare alla ricorrenza di ipotesi di reato tipiche di cui alla legge n. 74 del 2000, che sono il ricorso alle fatture per operazioni inesistenti, l'occultamento e la distruzione di documentazione contabile e il ricorso a meccanismi di frode di tipo IVA (le cosiddette «triangolazioni» e le cartiere).

Ciò lascia intendere che c'è senz'altro un carattere di irregolarità neanche troppo latente in questo settore. Evidentemente la triangolazione ha la funzione di rendere concorrenziali alcune iniziative, come vedremo, non perfettamente regolari, a sfavore degli equilibri del mercato. Infatti, naturalmente applicare le regole in questo mercato significa pagare delle imposte che spesso gli stessi operatori non sono disposti a pagare.

È sintomatico per noi il fatto di rilevare in una verifica alcuni criteri di rischio. Molte di queste verifiche nascono da un'analisi di rischio fatta a monte dal reparto speciale, che è il Nucleo speciale entrate, che rileva l'esistenza di fatti interessanti...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo. Queste dieci verifiche fiscali che sono state effettuate, ovviamente riguardano aziende operanti nel settore dei rifiuti: si tratta di imprese regolarmente registrate?

GIUSEPPE MAGLIOCCO, *Comandante provinciale della Guardia di finanza*. Sì.

PRESIDENTE. Non si tratta di interventi in situazioni abusive in cui *tout-court* l'azienda non era...

GIUSEPPE MAGLIOCCO, *Comandante provinciale della Guardia di finanza*. No, c'è un caso di evasore totale, cioè totalmente sconosciuto al fisco. È sconosciuto perché è una società cartiera, ovvero una società filtro, che è stata interposta in un dialogo tra soggetti noti. Certamente, quando parliamo di verifiche fiscali, ci riferiamo prevalentemente a soggetti noti,

con un codice fiscale, un codice ATECO e una realtà imprenditoriale più o meno documentata. Il più delle volte, siccome denunciavamo il nostro interlocutore per occultamento della documentazione, visto che poi non troviamo una sede che è compatibile con le attività che dovrebbero svolgere, non possiamo escludere che si tratti di vere e proprie società, cioè di soggetti economici identificati, ma non realmente operanti. In altri casi, invece, abbiamo delle società realmente operanti. Io posso approfondire questo panorama, ma non vorrei togliere tempo a un'altra questione, che forse potrebbe essere di maggiore interesse, o comunque altrettanto interessante. Mi riferisco al tema dello sviluppo investigativo, che si è recentemente concluso con un sequestro ai fini della normativa antimafia nei confronti di Arcangelo Spagnoli. Si tratta della quinta colonna del sistema Cerroni.

Ciò riguarda un altro aspetto: uno sviluppo investigativo approfondito e molto interessante, soprattutto dal punto vista della norma che viene applicata, a dispetto della stampa. Io avrei preferito venire qua con una rassegna stampa freschissima (quella di ieri), salvo realizzare che i giornalisti disvelano, come spesso accade, una scarsissima cognizione della tecnica normativa e sviliscono il prestigio del risultato. Su *Il Corriere della sera* viene citato un sequestro preventivo, sulla base della normativa anticorruzione del 2011, quando la corruzione non è contestata e il sequestro, invece, è in base alla normativa antimafia.

Comunque, lasciamo stare la rassegna stampa. Sono qui per raccontarvi la verità, per bocca dell'ordinanza, che sinceramente è molto efficace e soprattutto attribuisce importanza al ruolo dello Spagnoli nell'ambito del più ampio sistema Cerroni e attribuisce anche un carattere di maggiore definitività a un sequestro preordinato alla confisca, piuttosto che a un sequestro preventivo per l'anticorruzione. Questo potrebbe essere il secondo aspetto. Se avete delle preferenze, io sceglierei intanto uno dei due, fermo restando che poi possiamo...

PRESIDENTE. Io partirei da quest'ultima vicenda che lei ci ha ricordato. Se può spiegarcela in dettaglio, credo che per la Commissione possa essere molto interessante. Credo che, se ci focalizziamo su queste due questioni, la sua audizione sarà per noi molto utile.

GIUSEPPE MAGLIOCCO, *Comandante provinciale Guardia di finanza*. Senza togliere altro tempo, ricordo a me stesso che nel 2014 viene eseguita un'ordinanza da parte dei carabinieri del NOE. In particolare, si tratta di sette ordinanze di custodia cautelare ai domiciliari, che riguardano il gruppo Cerroni.

Contemporaneamente a quell'esecuzione, il nucleo di polizia tributaria di Roma viene delegato dalla procura di Roma a eseguire dei sequestri preventivi per equivalenti di beni mobili e immobili per un totale di circa 19 milioni di euro.

Il fatto importante e significativo, tanto da ritenere di approfondire questo tema sul fronte di uno di questi sodali, che è appunto il defunto Spagnoli, è che, di questi 19 milioni di euro, circa 12 milioni sono denaro contante reperito su sei conti correnti. Abbiamo poi 7 milioni di immobili. La cosa rilevante chiaramente è l'entità del denaro disponibile, a fronte del patrimonio immobiliare, che normalmente rappresenta la finalizzazione degli introiti illegittimi.

Non vorrei soffermarmi oltre sul tema di quell'ordinanza, perché è ampiamente nota e pubblicizzata. Certamente, però, è interessante per la Guardia di finanza il fatto che ci fosse questa movimentazione in contanti così imponente. Lo è ancora di più se andiamo a ricondurre l'entità di questa movimentazione in contanti a ciascuno dei soggetti, facendo una valutazione di carattere relativo.

Tra questi soggetti è importante la figura dello Spagnoli Arcangelo, che però è deceduto nel 2012. Pertanto, l'ordinanza eseguita nel 2014 e, quindi, le misure personali naturalmente non sono applicabili.

Tuttavia, il Testo unico antimafia soccorre alle esigenze di giustizia, perché, per la prima volta in maniera sistematica – in realtà, la norma risale al 2008 – è possibile applicare le misure di prevenzione patrimoniale disgiuntamente rispetto a quelle personali. La norma aggiunge che le misure patrimoniali possono essere disposte anche in caso di morte del soggetto proposto per la loro applicazione. Questo procedimento può proseguire nei confronti degli eredi o comunque degli aventi causa.

Nel caso specifico, parliamo della seconda moglie dello Spagnoli e delle tre figlie, peraltro non conviventi, per cui la ricostruzione del patrimonio è stata molto complessa.

Il procedimento di prevenzione patrimoniale può essere iniziato anche in caso di morte del soggetto, nei confronti del quale potrebbe anche essere disposta la confisca. L'unico limite sono cinque anni dalla morte. La morte era intervenuta nel 2012, quindi chiaramente i tempi stringevano e il provvedimento andava emesso entro il 2015.

È stata una corsa contro il tempo, non per l'inadeguatezza della polizia giudiziaria né per la mancanza di solerzia dell'autorità giudiziaria, che a Roma, in particolare dal punto di vista delle misure di prevenzione, in base alla mia conoscenza, non ha pari nel territorio nazionale. Forse solo Palermo ha una struttura così adeguata ed efficace.

Il tema fondamentale è che lo Spagnoli – parlo in termini operativi e poi approfondiremo – non fa altro che andare allo sportello e, con denaro contante, acquistare

prodotti assicurativi o finanziari, sostanzialmente senza far transitare soldi al conto corrente. Questo tendenzialmente non dovrebbe dare un'evidenza nelle movimentazioni di conto. Dico «tendenzialmente» perché l'anagrafe unica ci ha aiutato.

Chiaramente, però, la ricostruzione del flusso su cui poi l'autorità giudiziaria fonda la sproporzione è molto complessa. Parlo di «sproporzione» perché le misure di prevenzione funzionano normalmente e sono efficaci nel momento in cui si dimostra che l'entità degli impieghi, quindi delle manifestazioni reddituali, supera l'entità delle fonti, cioè dei proventi regolari. Una ricostruzione del genere avrebbe portato a una sproporzione infinitamente più importante di quella di cui si «accontenta» il giudice. Noi non abbiamo l'esigenza di prendere una massa enorme di cose, magari difficilmente acquisibili (ad esempio, parliamo di un bene a Lugano, che sappiamo che sarà difficilmente acquisibile). L'importante per noi è riuscire a fermare almeno la massa di soldi che è disponibile presso i conti correnti. Pertanto, è stata fatta la scelta di strutturare la confisca in maniera un po' più sostenibile, piuttosto che allargarla a sproposito, perdendo di vista la reale possibilità di aggressione patrimoniale.

Viene eseguita la misura di prevenzione emessa dal tribunale della capitale nei confronti degli eredi di Spagnoli. Naturalmente, a dispetto dell'ordinaria procedura in cui le caratteristiche criminali devono essere riconosciute al prevenuto o al proposto, in questo caso i prevenuti sono i familiari, ma in realtà le manifestazioni criminali devono e possono essere semplicemente quelle del *de cuius*.

Ciò è facilissimo, in considerazione degli esiti delle attività svolte in precedenza, integrate solo con dei piccoli aggiornamenti sul reale patrimonio immobiliare. In primo luogo, lo Spagnoli fino al 2008 ha rivestito la carica di responsabile unico del procedimento in seno all'ufficio del commissario straordinario per l'emergenza ambientale della regione Lazio, un incarico apicale preposto a un meccanismo di commissariamento: la garanzia della legalità che si presta all'illegalità con delle forme quantomeno curiose.

Lo Spagnoli, nel corso della sua funzione amministrativa, assume una serie di iniziative che nulla hanno a che fare con essa e che vanno oltre il meccanismo dell'area grigia e del colletto bianco. Per una serie di motivi che in seguito cercherò di esplicitare, lo Spagnoli riveste una funzione criminale percepibile.

Mi riferisco in particolare a due aspetti. In primo luogo, come vedremo dall'ordinanza, Spagnoli assume degli atteggiamenti violenti d'intimidazione, classici delle consorterie criminali, ben oltre quel sistema un po' più controllato del colletto bianco. Non disdegna di approfittare della propria funzione per generare dei percorsi amministrativi molto contorti di

accesso alle evidenze pubbliche che connotano le attribuzioni d'incarico da parte della regione Lazio.

La cosa molto simpatica è che tra i suoi investimenti e, quindi, tra i nostri sequestri ci sono anche le quote sociali e il compendio aziendale, che è composto da un capannone industriale e da un impianto fotovoltaico in provincia di Macerata.

L'impianto fotovoltaico potrà sembrare un fatto del tutto incidentale, ma Vito Nicastrì, che era un prestanome di Matteo Messina Denaro, ha fatto la stessa cosa non più tardi di qualche anno fa in Sicilia. Le energie alternative sono una delle soluzioni imprenditoriali particolarmente favorite dalla criminalità organizzata. Mi sembra d'intravedere una personalità che non ha in comune i precedenti penali con il criminale, ma che per il resto, come leggeremo nell'ordinanza, si comporta come se lo fosse.

Vengono poi sequestrati quattro appartamenti con relative pertinenze. È interessante che, di quattro appartamenti, due sono concentrati all'EUR; uno, per garantirsi la campagna, nella Val d'Orcia, nel Senese; e l'altro a Lugano, in Svizzera. Anche per gli investimenti c'è una certa intraprendenza, soprattutto nel pensare a un futuro tranquillo, su cui ha inciso solamente la provvidenza.

La cosa ancora più interessante è che il defunto ha acquistato in contanti titoli, fondi comuni, certificati deposito e polizze vita per un totale di 6 milioni di euro, di cui 3,8 milioni di euro sono stati originati da versamenti di puro contante, nel periodo che va dal 2006 al 2011.

Io vorrei scorrere con voi alcuni passi dell'ordinanza. In realtà, l'ordinanza è stata eseguita, quindi tutto sommato potrebbe essere nota, però io non ho titolo...

PRESIDENTE. Chiederemo l'ordinanza completa a lei o all'autorità giudiziaria.

GIUSEPPE MAGLIOCCO, *Comandante provinciale Guardia di finanza*. Vorrei solo leggere alcuni passi per tratteggiare la vicenda. Nell'ordinanza viene efficacemente scritto che lo Spagnoli ha sfruttato la propria posizione di responsabile unico del procedimento in seno all'ufficio del commissario delegato al fine di favorire il malaffare di Cerroni. I capi d'imputazione sono costituiti dal delitto di associazione a delinquere finalizzata al traffico di rifiuti (articolo 260), alla frode in pubbliche forniture, alla truffa e al falso ideologico.

PRESIDENTE. Quali sono stati gli anni dell'emergenza?

GIUSEPPE MAGLIOCCO, *Comandante provinciale Guardia di finanza*. Credo che l'emergenza sia durata fino al 2008. L'ultimo rinnovo dovrebbe essere fino al 2008. C'è stato un rinnovo semestrale. Credo che nell'ordinanza sia ricostruito abbastanza bene, perché si attribuisce rilievo al fatto che il Cerroni riesca a ottenere un'ultima proroga dalla Presidenza del Consiglio di sei mesi, sostanzialmente per definire i processi che erano stati avviati in precedenza.

È estremamente interessante che, anche al cessare dell'emergenza e alla morte di due sodali, tra cui lo Spagnoli, il meccanismo proporrà delle personalità che siano all'altezza della situazione per continuare questa garanzia di sistema.

In ordine al profilo criminale del deceduto Spagnoli, soccorre l'informativa della Guardia di finanza, in cui viene puntualmente esaminato lo stile di vita del defunto e viene individuata una relevantissima somma (quasi 6 milioni di euro), di cui più della metà da lui versata in contanti fuori conto corrente.

Esaminando i dati aggregati all'archivio unico informatico, e non semplicemente quelli dell'archivio, che non avrebbero dato evidenza, emergeva l'anomala voce «flag contanti». Tale voce, recante gli importi e le date delle singole movimentazioni in mero denaro contante, portava all'emersione di versamenti estremamente cospicui, che oscillavano da 30.000 a oltre 70.000 euro, del tutto inspiegabili ove si consideri che all'epoca il versante era un funzionario pubblico, quindi titolare di un'unica busta paga.

In estrema sintesi, nel periodo dal marzo 2005 al luglio 2011, per sei anni, il defunto Spagnoli ebbe ad acquistare in contanti fondi comuni e certificati di deposito per circa 6 milioni di euro.

In dettaglio, è importante rilevare che l'opera distruttiva di grande inquinamento ambientale effettuata dal Cerroni in danno dell'intera collettività è emersa grazie a una denuncia presentata nel 2007 contro il defunto Spagnoli da parte di un ingegnere, il quale avrebbe voluto e dovuto tutelare alcune società – credo che fossero in totale cinque aziende – che erano semplicemente interessate a presentare istanze tese a ottenere l'autorizzazione allo smaltimento dei rifiuti presso il commissario.

STEFANO VIGNAROLI. Chi è questo soggetto?

GIUSEPPE MAGLIOCCO, *Comandante provinciale Guardia di finanza*. Il denunciante si chiama Grillo Nicola Giovanni. È un professionista nato a Vibo Valentia e operante a Roma. È il legale rappresentante della società PX ingegneria. In realtà, viene scelto solo per tutelare il



diritto di partecipare utilmente ai procedimenti di evidenza pubblica, a fronte dei quali non ottiene mai alcuna disponibilità a interloquire e nessuna risposta.

Infatti, nella denuncia, forse in maniera provocatoria ma efficace, lui parla di istanze deliberatamente insabbiate e definisce nella querela il meccanismo che è stato proposto sotto il profilo burocratico dallo Spagnoli «un fantasioso e inenarrabile iter, seguito dalle istanze di autorizzazione da lui predisposte nell'interesse delle aziende assistite».

La cosa interessante è che alla fine questo professionista, che cercava semplicemente di ottenere spiegazioni per questi continui e diffusi dinieghi, forse anche infastidito dalle note concentrazioni su soggetti giuridici riconducibili all'area Cerroni, chiede di avere un colloquio con lo Spagnoli, che la prima volta si nega pretestuosamente.

Quando poi è costretto dalle insistenze a cedere all'incontro, in una particolare circostanza, l'atteggiamento dello Spagnoli viene descritto come un metodo che non appartiene esattamente al colletto bianco. Al colletto bianco appartiene il metodo di preconstituire un procedimento articolato e complesso, a cui possono accedere solo le persone che capiscono la situazione, come amava dire «il supremo». Così lo definisce lui durante le indagini tecniche.

Sicuramente il fatto che lo Spagnoli arrivava ad afferrare una lampada da tavolo, con il preciso intento di scagliarla contro l'ingegner Grillo, fermato per tempo da uno dei suoi collaboratori, e poi gli diceva che nessun progetto di quelli presentati dalle aziende da lui assistite sarebbe mai stato approvato, in quanto i giochi erano fatti, evidentemente appartiene a una personalità di ben altra natura.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo. Come le dicevo, magari la copia dell'ordinanza ci sarà data, ma è interessante capire una cosa: dal 2006 al 2008 c'è stata questa fase emergenziale; lei, giustamente, ha detto che il sistema è andato avanti anche oltre l'emergenza; come si declinava tutto ciò in quella fase post-emergenza? Lo Spagnoli ha mantenuto delle funzioni dopo il commissariamento? Durante il commissariamento lui era responsabile unico del procedimento del commissariato: finita l'emergenza, è morto?

GIUSEPPE MAGLIOCCO, *Comandante provinciale Guardia di finanza*. No, lui è morto nel 2012.

PRESIDENTE. Dal 2008 al 2011 cosa faceva?

GIUSEPPE MAGLIOCCO, *Comandante provinciale Guardia di finanza*. In un'altra parte dell'ordinanza si dà atto del fatto che le persone vengono sostituite, perché il sistema continui in qualche modo. Infatti, si afferma: «Il 30 giugno 2008, data di cessazione del regime commissariale, verranno emessi molti dei provvedimenti favorevoli che interesseranno le aziende di Manlio Cerroni, proprio grazie al trasferimento in capo al commissario delegato di tutti i poteri ordinariamente concessi». Pertanto, lui utilizza gli ultimi sei mesi per finalizzare i procedimenti che si erano incardinati. Si delineano, quindi, le singole figure che si muovono sulla scena, segnatamente: Arcangelo Spagnoli, punto di snodo fondamentale tra la struttura del commissario, la Regione e il gruppo Cerroni; Mario Di Carlo, anch'egli deceduto, uomo di fiducia di Cerroni sul versante politico, il quale era colui che per sua stessa ammissione aveva consentito l'autorizzazione del gassificatore di Albano Laziale; Fabio Ermolli, già direttore tecnico di una discarica in provincia di Brescia, che viene nominato responsabile del settore rifiuti dell'ARPA Lazio; Luca Fegatelli, dirigente regionale, il quale, quando verrà meno il 30 giugno 2008 il commissario delegato e deceduto il Di Carlo, assumerà un ruolo fondamentale all'interno della Regione, non solo per agevolare l'iter amministrativo delle autorizzazioni relative agli impianti Cerroni, ma anche per la gestione delle tariffe e della tenuta del regime del monopolio di Cerroni nel Lazio. Sostanzialmente l'attività è proseguita al di fuori del commissariamento, nell'ordinaria attività gestionale da parte della Regione, posizionando dei sodali con ruolo...

PRESIDENTE. Queste figure che tipo di relazioni hanno con lo Spagnoli?

GIUSEPPE MAGLIOCCO, *Comandante provinciale Guardia di finanza*. Presidente, devo approfondire questo tema, perché apparterrà sicuramente all'ordinanza Cerroni...

PRESIDENTE. Lo chiederemo alla procura.

GIUSEPPE MAGLIOCCO, *Comandante provinciale Guardia di finanza*. Potete chiederlo al procuratore, perché è stato oggetto dell'attività dei carabinieri. Ci tengo a distinguere: mentre sullo Spagnoli la parte patrimoniale è stata gestita dalla Guardia di finanza, il gruppo Cerroni e le ordinanze del 2014 sono appannaggio dei carabinieri.

PRESIDENTE. Allora, ci dica solo qual è stata la figura dello Spagnoli nel periodo successivo.

GIUSEPPE MAGLIOCCO, *Comandante provinciale Guardia di finanza*. Non ho evidenze che abbia avuto ruoli, però mi riservo di verificarlo sulla base dell'informativa che abbiamo redatto noi. Io ho qui l'ordinanza, ma non l'informativa. Nel periodo dal 2008...

PRESIDENTE. Sì, successivamente all'emergenza. Finché c'è l'emergenza si capisce chiaramente il nesso: lui è il responsabile e, quindi, ha poteri straordinari. È interessante capire quale sia la sua figura dopo. Sul resto, tra cinque minuti sentiremo la procura.

GIUSEPPE MAGLIOCCO, *Comandante provinciale Guardia di finanza*. Certamente non è necessario un rapporto di pertinenza tra i proventi di cui gode e la sua funzione: non serve che lui sia in grado di fare qualcosa dal 2008 in poi perché i soldi che versa in questo periodo possano essere imputati a lui. Una volta individuata la figura criminale, sostanzialmente, tutto ciò che deriva da un'incoerenza tra ciò che dichiara di aver percepito e ciò che dimostra di poter godere può essere aggredito sotto il profilo delle misure di prevenzione. Non so se hanno avuto l'esigenza di ricostruire il suo ruolo nell'ambito del contesto criminale dopo il 2008. Credo che si siano basati fondamentalmente sulle evidenze fino a quella data, che sono sufficienti.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

STEFANO VIGNAROLI. Cito a memoria le parole della procura, che definisce il sistema Cerroni come un sodalizio criminale in grado di influenzare la pubblica amministrazione. Proprio per questo, oltre a Spagnoli, c'erano anche altri soggetti, sia quelli che ha appena elencato, sia Cerroni stesso. Purtroppo, per motivi di tempo, non possiamo scendere nei dettagli che riguardano lo Spagnoli. Mi domando se, come Guardia di finanza, avete fatto accertamenti sulle società di Cerroni. Su questi soggetti avete in mente, state operando, ci sarà a breve o c'è stato già qualche ulteriore sequestro?

GIUSEPPE MAGLIOCCO, *Comandante provinciale Guardia di finanza*. Per quello che mi è dato sapere, non abbiamo attività delegate dalla procura. In ogni caso, il motivo potrebbe essere di natura tecnica, perché l'indagine Cerroni era stata svolta dal NOE, quindi non è escluso che destinatari delle deleghe possano essere i carabinieri, come coerentemente dovrebbe essere.

STEFANO VIGNAROLI. Voi avete operato solo su Spagnoli?

GIUSEPPE MAGLIOCCO, *Comandante provinciale Guardia di finanza*. Sì, noi abbiamo effettuato i sequestri patrimoniali dei conti bancari e di due immobili di Cerroni, e poi abbiamo lavorato sullo Spagnoli. Io non ho informazioni di deleghe in atto.

PRESIDENTE. È chiaro. Avete qualche domanda veloce?

PAOLA NUGNES. Sì, ma in pratica mi ha risposto. Dunque, non avete indagato su nessun altro soggetto facente parte della struttura commissariale?

GIUSEPPE MAGLIOCCO, *Comandante provinciale Guardia di finanza*. Io non ho evidenze in questo senso. Se la procura riterrà di darcele...

PRESIDENTE. Noi la ringraziamo per questa spiegazione molto dettagliata. Le chiederemo, più avanti, altre informazioni riguardanti il tema del traffico transfrontaliero dei rifiuti concernente il porto di Civitavecchia, posto che stiamo facendo un lavoro di indagine in tale direzione e magari le scriveremo una lettera più specifica per chiederle informazioni al riguardo. Eventualmente, le chiederemo anche di acquisire gli estremi dell'ordinanza ma, come dicevo, chiederemo ciò anche alla procura.

STEFANO VIGNAROLI. Vorrei aggiungere una specifica breve. Se ho capito bene, lei ha detto che avete indagato solamente sui beni di Spagnoli, ma anche su due immobili di Cerroni: è giusto? Quali sono questi due immobili e che valore hanno?

GIUSEPPE MAGLIOCCO, *Comandante provinciale Guardia di finanza*. Più che indagato, abbiamo eseguito i sequestri. Temo di non poterli individuare puntualmente ma mi riservo di farlo.

STEFANO VIGNAROLI. Le chiedo se ci può dare informazioni al riguardo e sul perché sono stati sequestrati.

GIUSEPPE MAGLIOCCO, *Comandante provinciale Guardia di finanza*. Certamente. Anche queste erano derivazioni dell'attività del NOE. Comunque, mi riservo di comunicarvelo.

PRESIDENTE. Comandante, noi la ringraziamo e le faremo avere queste note.

GIUSEPPE MAGLIOCCO, *Comandante provinciale Guardia di finanza*. Io in autonomia vi darò queste risposte.

PRESIDENTE. La ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 12.33.**